

Roma, 22 Aprile 1948

Carissimo Gaetano,

anzitutto, le solite scuse per avere ritardato a rispondere alla tua del 23 febbraio scorso. Non ti inventerò le solite bugie, ti dirò soltanto che quando uno è un povero "travet" come me, che deve sgobbare tutto il santo giorno su di un tavolo, il tempo da potere dedicare ai vecchi e cari amici è tanto limitato che non si riesce a trovare il momento di tranquillità necessaria per scrivere a lungo, come si desidera.

Apprendo con piacere che vieni spesso a Roma, e mi dispiace solo che tu non ti sia fatto finora vivo. Tu mi dirai: non sapevo dove cercarti. Ma non sai che esisteva una volta un Ministero della Cultura Popolare, che questo Ministero ha resistito metamorfosizzandosi a tutte le intemperie e che è oggi divenuto ufficio informazioni della Presidenza del Consiglio, continuando ad occupare gli stessi locali di Via Veneto 56? Ciò stante, sai dove rintracciarmi: telefono 479171, interno 122. L'indirizzo di casa lo sai, il telefono non lo sai e non lo saprai mai, almeno sino a quando la Società non si sarà persuasa che io sono una persona troppo importante per essere lasciata senza telefono.

Non avevo certamente pensato che il tuo meccanismo celebrabile si fosse arrugginito, ma non sospettavo nemmeno che tu avessi un'attività così intensa e molteplice, del che vivamente mi compiaccio.

Il mio meccanismo si è arrugginito e non mi sono mai sentito così infessito come oggi. Grazie per il riconoscimento di quella mia attività pubblicistica per la quale in tempi non lontani "ho riscosso qualche successo". Ma, come sai, i tempi sono cambiati ristretto a quelli "non lontani", e anche se non mi crederai ti confesso che da quando sono ritornato dalla guerra non ho più scritto un rigo per i giornali, almeno firmando. Ho scritto e scrivo molto invece in forma anonima, principalmente traducendo dall'inglese articoli di natura varia che vengono pubblicati un po' da tutti i giornali. E questo non mi serve ad altro che ad integrare la scarsa razione di pane che mi passa il patrio-governo.

Attendo dunque una tua visita, che mi auguro abbia luogo al più presto.

Ti abbraccio e vuelvo affetto
Nino de Gregorio